



DOCUMENTO
PROGRAMMATICO
TRIENNALE
ANNUALITA' 2017-
2019

Approvato dall'Organo di
Indirizzo il 31.10.2016

DOCUMENTO PROGRAMMATICO TRIENNALE

ANNUALITA' 2017-2019

INDICE

- PREMESSA
- PATRIMONIO IMMOBILIARE
- PATRIMONIO ARTISTICO E ARCHIVISTICO
- PATRIMONIO FINANZIARIO
- ATTIVITA' ISTITUZIONALE

PREMESSA

Le fondazioni di origine bancaria, nate dalla privatizzazione delle banche pubbliche, hanno ormai superato il quarto di secolo andando ben al di là del disegno originario, svolgendo appieno e senza esitazione il ruolo di soggetti non profit dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, che sanno coniugare la loro duplice anima di investitore e di “corpi intermedi” della società.

In questo lungo periodo il panorama politico, economico e sociale si è profondamente modificato ed è stato caratterizzato negli ultimi anni da una profonda crisi economica e da una ormai cronica instabilità che hanno colpito anche il sistema delle fondazioni. I patrimoni e l'attività erogativa sono infatti costantemente cresciuti negli anni fino alla crisi del 2008 che ha provocato un'inversione di tendenza i cui effetti non sono ancora terminati, visto che, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, nell'ultimo esercizio il valore contabile dei patrimoni delle fondazioni si è assestato a 40,8 miliardi di euro, registrando una diminuzione dell'1,2%, con una variazione netta negativa di quasi 491 milioni di euro.

Ciò si è ovviamente riflesso in un minor volume di interventi che in qualche caso ha portato addirittura alla sospensione dell'attività erogativa. Il sistema delle fondazioni ha comunque complessivamente erogato nel 2015 circa 937 milioni di euro, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91.

Anche il rapporto delle fondazioni con le istituzioni (in primis quelle parlamentari e governative) ha subito una profonda evoluzione passando dai ricorrenti tentativi di limitazione dell'autonomia a un dialogo collaborativo che ha avuto il suo apice il 22 aprile 2015 con la firma del Protocollo Acri-Mef che ha visto finalmente il sistema delle fondazioni confrontarsi paritariamente con l'autorità governativa.

Per un verso, infatti, esso segna un momento di stabilizzazione - sul piano di un'intesa paritetica - dei rapporti tra vigilante e vigilato, riconoscendo a quest'ultimo dignità equipollente; per altro verso rilancia, nella chiarezza di una funzione non autoreferenziale verso le istituzioni del territorio, il ruolo decisivo della Fondazione come interlocutore primario e soggetto autorevole delle "libertà sociali". Dal che discende in capo alla Fondazione una responsabilità non secondaria proprio all'interno del corpo sociale, immaginato e vissuto sinora come semplice dicotomia stato/mercato (ovvero pubblico e privato).

Ne è quindi seguita una stagione che ha visto le fondazioni affiancate al Governo con compattezza per affrontare i problemi del paese in un'ottica di solidarietà nazionale.

Ne sono esempi concreti la partecipazione al Fondo “Atlante” e l'istituzione del **“Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile”**.

Con la prima iniziativa le fondazioni bancarie assieme a Cassa Depositi e Prestiti e alle principali banche e assicurazioni italiane, si sono fatte carico degli aumenti di capitale delle due banche venete che non avrebbero altrimenti trovato le risorse per proseguire l'attività e hanno destinato altre ingenti risorse alla collocazione sul mercato dei crediti deteriorati degli istituti bancari che ad oggi costituiscono il principale elemento di criticità del sistema bancario.

Con la seconda la Legge di Stabilità 2016, in via sperimentale per il triennio 2016/2018, ha creato un fondo a sostegno dell'infanzia svantaggiata alimentato dalle fondazioni di origine bancaria alle quali sarà riconosciuto un contributo, sotto forma di un credito di imposta, pari al 75% dei versamenti effettuati al fondo; per l'istituzione del fondo, il Governo ha previsto uno stanziamento di 100 milioni per ogni anno di sperimentazione.

Si tratta di iniziative che se da un lato hanno accreditato il sistema delle Fondazioni come interlocutore autorevole delle istituzioni, rischiano dall'altro di limitarne l'autonomia, vincolandone progressivamente il patrimonio e l'attività erogativa.

Va anche notato che, nel già difficile contesto economico-finanziario, si è innestata anche una **forte tassazione**, in costante crescita, che si è abbattuta sulle fondazioni: dai 100 milioni di euro del 2011 a 340 milioni nel 2014, per arrivare a 360 nel 2015. Questo è il risultato dell'effetto combinato dell'aumento degli oneri sui rendimenti derivanti dagli investimenti finanziari e dell'ulteriore aggravio sui dividendi introdotto dalla legge di stabilità 2015. Tale fenomeno, assieme alla costante riduzione dei rendimenti offerti dai mercati ha inciso profondamente sui bilanci delle fondazioni, riducendone le possibilità di azione e rendendo per alcune di esse impossibile perseguire le finalità tipiche delle loro mission.

Si è quindi venuta a creare una situazione nella quale, a fronte dell'accentuarsi delle criticità sociali (non solo economiche) le istituzioni preposte, sia pubbliche che private, vedono ridotte le risorse da impiegare per fornire adeguate risposte.

D'altro canto le fondazioni non sono chiamate a svolgere funzioni suppletive o surrogatorie, ma sussidiarie e complementari a quelle pubbliche per cui da sempre la Fondazione ha privilegiato il proprio rapporto con le istituzioni locali, innanzitutto con la Regione, cercando di mettere in atto le migliori sinergie a beneficio del territorio.

Anche a prescindere dal sopra citato Protocollo, resta il fatto che la Fondazione, nel suo percorso di crescita, ha da tempo avviato un processo evolutivo che la porta a superare il ruolo - oggi ancora diffusamente ritenuto unico - di mero erogatore di risorse da investire per lo sviluppo di progettualità specifiche (nei settori della cultura, della ricerca, dell'assistenza, ecc.) e punta invece a occupare uno spazio sociale, in larga misura lasciato libero dalla parte pubblica, indispensabile nell'articolato panorama degli attori principali del territorio.

In questo quadro istituzionale piuttosto complesso rimane invariata la **mission** della Fondazione, che per statuto persegue finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale operando nei settori rilevanti e nei settori ammessi individuati nello statuto.

Come sarà meglio specificato nel paragrafo relativo alla gestione del patrimonio, le condizioni dei mercati finanziari hanno imposto una prudenziale riduzione del livello delle erogazioni della nostra Fondazione a 6 milioni di euro l'anno: il Consiglio viene autorizzato a oltrepassare tale limite quantitativo, fino ad un massimo del 15%.

La cennata instabilità dei mercati finanziari, unita ai cambiamenti in atto degli assetti istituzionali sia esterni che interni (ad aprile 2017 scadrà il Consiglio in carica, con rinnovo della quasi totalità degli attuali Amministratori, mentre a maggio 2018 ci sarà il rinnovo dell'Organo di Indirizzo) rendono il documento particolarmente suscettibile di modificazioni e soggetto in futuro a variazioni anche significative.

In ogni caso l'attività della Fondazione dovrà mantenersi in ascolto dei fermenti e delle esigenze della collettività, a cui ispirarsi per le proprie azioni, sempre più cosciente del senso etico del proprio ruolo, che viene traguardato ai seguenti obiettivi:

- 1) stimolare la coesione sociale e il senso di appartenenza ad una comunità;**
- 2) irrobustire il processo di sviluppo del territorio;**
- 3) sviluppare un progetto di welfare di comunità.**

Anche per il prossimo triennio la Fondazione dovrà improntare la propria azione su un insieme di valori etici e principi generali di comportamento: il principio di **autonomia** (statutaria e gestionale), il principio di **responsabilità** (quale risulta dalle finalità di interesse generale, dalla

missione di utilità sociale, dall'orientamento alla promozione umana, dalla solidarietà fra le generazioni espressa dal totale vincolo del patrimonio agli scopi sociali e dall'obbligo di preservarne l'effettiva consistenza), il principio di **legalità** (intendendo operare nel rispetto delle leggi dello stato, di norme statutarie e regolamentari), il principio di **trasparenza** e **moralità**. Nell'uso delle risorse la Fondazione si prefigge altresì **obiettivi di efficacia e di efficienza**.

In particolare questi principi formano una sorta di codice etico non scritto che comporta un agire trasparente e indipendente da qualsiasi condizionamento, ma capace di tenere conto delle esigenze delle comunità territoriali di riferimento.

La capacità di erogare risorse rappresenta quindi sicuramente un aspetto importante delle attività della Fondazione, ma non può essere considerata il suo unico valore aggiunto. Per quanto cospicue, le disponibilità finanziarie della Fondazione incidono solo parzialmente sui molteplici bisogni del territorio di riferimento in questo delicato frangente storico e dunque va ricordato che la vocazione principale resta quella di orientare la propria attività al bene comune esaltando i valori di solidarietà e di sussidiarietà, tramite l'affiancamento alle istituzioni e alle organizzazioni non profit qualificate e rappresentative.

Per il prossimo triennio la Fondazione dovrà adoperarsi per rafforzare la linea operativa intrapresa, a favore dell'assistenza, della formazione, della cultura, dell'arte e dovrà stimolare un'azione di vasto respiro intesa a riscoprire e valorizzare l'**identità culturale del Friuli**.

Una rinnovata attenzione verrà posta nei confronti dei **giovani** (nella scuola e nella famiglia), assicurando una presenza fattiva in tutte le iniziative che li vedono protagonisti e che sollecitano la loro creatività e i loro talenti, nonché delle **fragilità sociali** (disabili, indigenti, anziani, minori in difficoltà), che non ricevono sufficiente sostegno dall'Ente pubblico, sempre più in affanno a causa delle numerose emergenze sociali.

Da ultimo pare opportuno fare un accenno all'ambito della comunicazione, che dovrà essere sempre più organica e integrata rispetto all'attività svolta ed agli obiettivi prefissati. Ecco allora che dovrà essere posta sempre maggiore attenzione alle relazioni esterne e all'attività di rendicontazione, posto che la stessa Carta delle Fondazioni suggerisce precisi criteri di pubblicità, trasparenza e visibilità alla *governance*, all'attività erogativa e alla gestione del patrimonio.

PATRIMONIO IMMOBILIARE

Nel prossimo triennio la Fondazione proseguirà l'attività avviata a fronte della progettualità comprendente il proprio patrimonio immobiliare.

Il **compendio immobiliare di proprietà in Udine** comprende Palazzo Contarini - sede attuale della Fondazione - e gli adiacenti Palazzi ex Braida-Caratti, ex Pividori-Gori ed ex Gori-Caratti a cui si è aggiunta la disponibilità in base a concessione novantanovenale di 32 stalli nel parcheggio sotterraneo di Piazza Primo Maggio.

Se per gli immobili adiacenti alla sede è già stato espresso un indirizzo di cessione, per palazzo Contarini, noto anche come "Palazzo d'oro", le cui facciate secessioniste sono state riportate agli antichi splendori, occorrerà decidere se procedere nel triennio alla prospettata ristrutturazione per adibirlo definitivamente a sede della fondazione. Si tratta di un'operazione complessa e onerosa sulla quale, viste le condizioni di mercato e le possibili prospettive per altre opzioni (in particolare per il palazzo del Monte di Pietà di Udine sul quale è stato a suo tempo costituito un diritto di prelazione a favore della Fondazione) si è ritenuto, in assenza di elementi certi, di non prevedere l'impiego di somme per la ristrutturazione o acquisto di immobili relativi alla sede della Fondazione.

Nel 2017 si concluderanno i lavori di restauro e risanamento conservativo dell'immobile denominato il **"Palazzetto del Pordenone"**, per il quale è stato recentemente approvato dalla Soprintendenza il progetto relativo alla ristrutturazione della parte di proprietà esclusiva e che, complessivamente, richiederà un impegno in termini economici di circa settecentocinquantamila euro. L'immobile, sito alle spalle del Duomo, al termine del corso principale di Pordenone, è soggetto a vincolo culturale e costituisce un importante patrimonio storico-artistico, con l'acquisto del quale la Fondazione potrà dotarsi di un ufficio di rappresentanza e nel contempo recuperare alla pubblica fruizione un edificio che potrà essere inserito in un percorso di valorizzazione del maggior pittore friulano del cinquecento.

PATRIMONIO ARTISTICO E ARCHIVISTICO

Quanto al patrimonio artistico di proprietà - che si compone di oltre 600 opere tra quadri, stampe, incisioni e arredi appartenuti al Monte di Pietà e poi alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, acquistate nel dicembre 2006 dall'allora Friulcassa SpA - la Fondazione proseguirà nel triennio le iniziative volte all'utilizzo, alla pubblica fruizione e alla promozione dello stesso, partecipando ad iniziative di apertura della propria sede e all'allestimento di mostre volte ad avvicinare il pubblico ad opere altrimenti poco evidenziate.

Inoltre la nostra Fondazione continuerà a prestare opere d'arte da esporre in mostre organizzate sul territorio dagli Enti Locali, dalle Associazioni Culturali, da Musei ed a concedere comodati d'uso gratuito alle Istituzioni in grado di valorizzarli per una migliore conoscenza della storia locale.

Proseguirà anche la valorizzazione dell'archivio storico costituito da una considerevole mole di documenti, che rappresentano un'importante testimonianza per la storia socio-economica del nostro territorio dai Monti di Pietà ai tempi nostri. L'archivio, acquisito nel 2009 dalla Cassa di Risparmio del FVG, è collocato dal 2015 nel piano interrato della sede all'uopo ristrutturata con caratteristiche antincendio, ambienti e filtri a prova di fumo, protezione delle vie di fuga e dotazione di tutta l'impiantistica necessaria. All'inizio del 2016 è già cominciata la consultazione degli archivi per una ricerca che sfocerà in una tesi di dottorato.

PATRIMONIO FINANZIARIO

La gestione del patrimonio ha lo scopo sia di preservarlo e incrementarlo per garantire risorse anche alle generazioni future, sia di produrre il reddito necessario per sostenere iniziative e progetti.

Ai sensi dell'art.5 del D.Lgs.153/99 "Le Fondazioni, nell'amministrare il patrimonio, osservano criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata". Le finalità da perseguire nella gestione del patrimonio e nella politica degli investimenti sono esplicitate dal Regolamento per la gestione del patrimonio che le individua:

- nella salvaguardia del valore del patrimonio attraverso l'adozione di idonei criteri prudenziali di diversificazione del rischio;
- nel conseguimento di un rendimento che consenta di destinare all'attività istituzionale un flusso di risorse finanziarie coerente con gli obiettivi pluriennali stabiliti dalla Fondazione;
- nella stabilizzazione nel tempo del livello delle risorse da destinare alle finalità istituzionali

attraverso opportune politiche di accantonamento;

- nel collegamento funzionale con le attività istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio.

* * * * *

Per quanto riguarda lo scenario macroeconomico nel quale si innestano le previsioni per il prossimo triennio, la crescita economica mondiale continua a mostrare un profilo moderato nonostante il sostegno delle politiche economiche. Gli indicatori congiunturali mostrano infatti andamenti ancora contrastanti che segnalano la persistenza di relative fragilità nel processo di ripresa.

Analizzando in dettaglio le principali aree geografiche, negli Stati Uniti la crescita del Pil appare inferiore alle attese, anche se tali andamenti sono spiegati in larga parte dalla correzione delle scorte, lasciando quindi presagire la possibilità di una accelerazione nei prossimi trimestri.

L'Europa invece mostra un profilo in linea con le attese, caratterizzato quindi da crescita lenta e ancora molto variegata tra i vari paesi. A fronte di una buona dinamica dell'attività economica in Germania e, soprattutto, in Spagna, si registra invece una situazione ancora relativamente stagnante in Francia e soprattutto in Italia che resta una delle economie con il maggior ritardo congiunturale all'interno dell'area mentre si registra un andamento superiore alle attese nel Regno Unito per la vivacità dei consumi.

Per quanto riguarda i paesi emergenti, il quadro complessivo appare maggiormente stabilizzato rispetto ai mesi passati; si registra una attenuazione della recessione in Brasile e Russia e una buona tenuta dell'attività in India.

Queste considerazioni di scenario formulate per il 2017 possono essere estese nel complesso anche agli anni successivi. Le problematiche che caratterizzano l'economia globale assumono connotazioni strutturali che richiederanno tempo e interventi attivi di politica economica e industriale per essere modificate. Nel complesso per gli anni a seguire, le previsioni sono di un miglioramento moderato dell'economia mondiale, seppur con differenze tra single aree geografiche, con un aumento generale dell'inflazione.

Saranno quindi fondamentali le scelte di politica economica che verranno adottate, in modo da integrare quanto fatto in questi anni dalle banche centrali i cui margini di manovra per gli anni futuri si sono ridotti. Lo scenario per i mercati finanziari resta quindi incerto. L'ipotesi di base è di un contesto corrente e prospettico che rimarrà strutturalmente caratterizzato da elevata volatilità che dovrà essere gestita con scelte di portafoglio e strategiche adeguate. La maggiore volatilità caratterizzerà tutte le aree geografiche e dipenderà dalle scelte di politica monetaria assunte e dalla gradualità con cui verranno adottate. L'attenzione del mercato è in questa fase rivolta alle decisioni della Fed e presumibilmente lo sarà anche per gli anni a venire.

Pertanto, nella gestione dei portafogli, da un lato, sarà opportuno tendere verso una maggiore diversificazione non soltanto tra aree geografiche ma anche tra diversi stili di gestione, con l'obiettivo di decorrelare per quanto possibile la dinamica dei portafogli, rendendola meno sensibile ai momenti accidentali che potranno interessare i mercati finanziari nel breve e stabilizzare la redditività nel medio lungo termine. Invece, in ottica più strategica, la dinamica attesa dei mercati finanziari, che, come detto, risulta comunque modificata in modo strutturale rispetto ai cicli passati, rende sempre più necessaria una verifica della sostenibilità degli obiettivi inserita in un contesto di medio-lungo termine, in maniera da poter determinare con sufficiente confidenza, il grado di volatilità che si è disposti a sostenere.

* * * * *

Gli introiti della Fondazione sono rappresentati dai dividendi rivenienti dalle partecipazioni, nonché dagli utili derivanti dalla gestione finanziaria del patrimonio non immobilizzato affidato in parte ad intermediari abilitati e in parte gestito direttamente.

L'asset principale della Fondazione rimane Intesa San Paolo S.p.A. la cui partecipazione è costituita da 58.519.573 azioni ordinarie, pari a circa lo 0,40% del capitale sociale della banca conferitaria ed iscritte in bilancio ad un valore pari a 138,8 milioni di euro, di cui 58 immobilizzati e 80,8 nell'attivo circolante. Per la parte circolante l'Organo di indirizzo ha fissato in 20 milioni il numero di azioni sulle quali operare una gestione attiva, implementando opzioni put, call, etc e in ulteriori 13 milioni il numero di azioni disponibili per la vendita diretta.

Per il triennio si è ritenuto prudentiale mantenere il dividendo unitario nella misura deliberata nel corrente esercizio pari a 14 centesimi per azione mentre il piano industriale e le stime degli analisti prevedono dividendi crescenti (18 centesimi nel 2017, 20 e 21 nel 2018 e 2019). In ossequio alle disposizioni del Protocollo Acri-Mef e tenuto conto delle linee guida dettate dall'Organo di Indirizzo, si è ipotizzato di cedere nel triennio 20 milioni di azioni (13 nel 2017 e 7 nel 2018, successivamente allo stacco del dividendo). Sulla base di questi elementi si è ipotizzato di incassare nel triennio un dividendo complessivo pari a circa **19,95 milioni di euro**.

Si è previsto di reinvestire i proventi derivanti dalla cessione delle azioni ISP (ad un valore di cessione di 2,5 euro/azione) in un pacchetto diversificato di titoli azionari da cui si ipotizza di ottenere un rendimento di **2,475 milioni di euro** pari al 3% lordo.

Per quanto riguarda la gestione attiva del titolo, premesso che lo stesso attualmente quota intorno ai 2,00 euro, mentre il target price medio indicato dagli analisti è pari a circa 2,60 euro, per ottenere risultati significativi occorrerà che nei prossimi mesi, in assenza di un deciso rialzo, si ponga mano alla revisione dei prezzi minimi fissati dall'Organo di Indirizzo (3,00 euro/azione per la gestione attiva e 3,20 per la vendita diretta). Sarà inoltre necessario che i quantitativi di azioni da destinare alla gestione attiva per i quali maturano le condizioni di vendita vengano ripristinati almeno in parte con i 13 milioni di azioni disponibili per la vendita diretta. Stanti queste condizioni si è quindi proceduto a una riduzione dei relativi proventi ipotizzando un introito lordo per l'intero periodo pari a **4,5 milioni di euro** (1,5 milioni di euro all'anno a fronte di 2,5 milioni di euro previsti nel triennio precedente).

Dall'investimento in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. - costituito da n. 465.180 azioni, per un controvalore di circa 12,7 milioni di euro - di rilevanza strategica e sociale, poiché diretta a sostenere lo sviluppo dell'economia locale attraverso il finanziamento degli enti locali e degli organismi di diritto pubblico, radicati sul territorio di appartenenza - viene stimato un introito annuo pari a circa il 9% del capitale investito, per complessivi **3,6 milioni di euro** (€ 1.200.000 euro ad anno con una riduzione del 10% rispetto a quanto incassato negli scorsi esercizi).

Dalla partecipazione in CDP Reti S.p.A., pari a circa 3 milioni di euro, si è stimato un introito pari a complessivi **450 mila euro** (150 mila euro /anno pari al 5%).

Per le due partecipazioni azionarie nel comparto delle utilities (Eni ed Enel) – per un controvalore pari a circa 4,7 milioni di euro - tenuto conto delle previsioni finanziarie e dei dati storici, si ipotizza per il prossimo triennio l'incasso di dividendi pari a **600 mila euro** (200 mila euro per anno pari al 4% circa).

Infine, dall'investimento in Sinloc – Sistema Iniziative Locali S.p.A., società di partecipazione e di consulenza al servizio delle Amministrazioni locali per la valutazione economico-finanziaria di progetti di investimento finalizzati allo sviluppo dei territori, per un valore di circa 5 milioni di euro, si ipotizza di trarre l'incasso di un dividendo pari a 30 mila euro, ovvero **90 mila euro**

per il prossimo triennio.

Per la dotazione patrimoniale non costituita da partecipazioni si stima un importo medio pari a circa **150 milioni di euro** da gestire secondo le linee guida dettate dall'Organo di Indirizzo e in linea con il Regolamento per la Gestione del Patrimonio. Secondo le analisi sviluppate in collaborazione con l'advisor finanziario, si ritiene di stimare un ritorno in termini reddituali medi pari al 2% annuo lordo, pari a **9 milioni di euro** per l'intero triennio.

Le strategie di investimento adottate saranno inevitabilmente condizionate dall'evoluzione degli scenari economici, politici e finanziari dei mercati nazionali ed internazionali.

Nella seguente tabella si riassumono i proventi finanziari lordi previsti per il triennio.

PREVISIONE PROVENTI FINANZIARI LORDI	DPT 2017-2019	NOTE
DIVIDENDI DA PARTECIPAZIONI		
Intesa San Paolo	19.958.220	<i>€0,14/azione per tutto il triennio</i>
CDP	3.600.000	9%
CDP Reti	450.000	5%
Enel - Eni	600.000	4%
Sinloc	90.000	0,6%
Reinvestimento cessione azioni ISP	2.475.000	3%
TOTALE DIVIDENDI	27.173.220	
ALTRI INTERESSI E PROVENTI FINANZIARI (gestione diretta + gestioni esterne)		
Risultato da strumenti finanziari	8.400.000	<i>2% lordo su un capitale medio annuo di 150 milioni di euro</i>
Risultato da crediti e disponibilità liquide	600.000	
Gestione attiva ISP	4.500.000	
TOTALE INTERESSI E ALTRI PROVENTI	13.500.000	
TOTALE PROVENTI FINANZIARI LORDI	40.673.220	

Tenuto conto di oneri, spese e accantonamenti, come meglio specificato nel paragrafo successivo, appare possibile individuare una capacità erogativa media annua di circa 6,0 milioni di euro che proiettata nel triennio produce un obiettivo erogativo complessivo di 18 milioni di euro.

IL QUADRO ECONOMICO

Le componenti positive e negative previste per il triennio considerato nel presente documento, sono riepilogate nel prospetto che segue nel quale i dati del triennio sono comparati con quelli previsti dal DPT del triennio precedente e con i dati consuntivi relativi al triennio 2013-2015:

	DPT 2017-19	DPT 2014-16	CONS. 2013-15
<i>Dati in migliaia di euro</i>			
Dividendi da partecipazioni	27.173	16.368	19.942
Risultato economico da impieghi finanziari	11.160	17.084	12.854
Proventi/Oneri straordinari	-	-	3.419
Altri Proventi	-	-	1.091
Spese di funzionamento	- 6.600	- 8.000	- 7.509
Oneri fiscali	- 6.633	- 1.870	- 3.775
AVANZO D'ESERCIZIO	25.100	23.582	26.022
Acc.to alla Riserva Obbligatoria	- 5.020	- 4.716	- 5.204
Acc.to al Fondo volontariato	- 669	- 629	- 694
Acc.to al Fondo Stabilizzazione delle Erogazioni	- 1.351	-	-
Acc.to al Fondo Erogazioni nei settori rilevanti	- 15.300	- 16.000	- 17.075
Acc.to al Fondo Erogazioni nei settori ammessi	- 2.700	- 2.180	- 2.986
Acc.to al Fondo Nazionale Iniziative Comuni	- 60	- 57	- 63
AVANZO RESIDUO	-	-	-

La posta relativa ai *dividendi da partecipazioni* si riferisce agli introiti che la Fondazione prevede di incassare dalle partecipazioni Intesa San Paolo, Cassa Depositi e Prestiti, CDP Reti, ENI, ENEL e Sinloc nelle misure descritte nel paragrafo precedente.

La voce relativa al *risultato economico da impieghi finanziari* è pari alla somma dei proventi derivanti dall'investimento di un capitale medio annuo di circa 150 milioni di euro - in parte conferito in gestioni patrimoniali individuali ed in parte amministrato direttamente - da cui si prevede un ritorno in termini reddituali intorno al 2,00% (ridotto, rispetto a quanto indicato nel paragrafo precedente, delle relative imposte) e dei proventi derivanti dalla gestione attiva della partecipazione in Intesa San Paolo.

Le *spese di funzionamento* – valutate nel rispetto dei principi di adeguatezza delle stesse alla struttura organizzativa – sono state stimate tenendo conto dei dati attualmente in possesso (consuntivo 2015, previsione spese 2016). La diminuzione rispetto ai periodi precedenti è attribuibile in larga parte al venir meno degli interessi passivi sostenuti nei precedenti esercizi per aumentare la dotazione di capitale da investire.

Proseguirà, anche nel corso del prossimo triennio il continuo monitoraggio delle spese correnti nella ricerca costante, anche per le spese di ordinaria amministrazione, di fornitori qualificati a prezzi competitivi. La verifica dell'entità, della qualità e congruità delle voci di spesa è un fattore fondamentale finalizzato ad evitare inefficienze e sprechi del quale è opportuno dare anche riscontro all'esterno in un'ottica di *accountability*.

Gli *oneri fiscali* sono stati calcolati tenuto conto delle norme tributarie attualmente in vigore. La voce accoglie l'IRES che per la quasi totalità è attribuibile ai dividendi: si è tenuto conto che dal prossimo periodo d'imposta la relativa aliquota scenderà dal 27,50% al 24%. E' inoltre compresa l'imposta sostitutiva sui premi da opzioni call (26%) nonché l'IRAP e l'IMU. Le imposte sostitutive e le ritenute a titolo d'imposta su investimenti finanziari (nella misura stimata del 26%) sono invece state portate a diretta diminuzione del relativo provento alla voce *risultato economico da impieghi finanziari*.

L'incremento del carico fiscale rispetto al precedente triennio è imputabile all'aumento del peso dei dividendi tra i proventi finanziari.

La distribuzione dell'avanzo è effettuata nelle misure di legge o degli accordi nazionali con Acri nella seguente misura:

- Riserva obbligatoria: 20% dell'avanzo;
- Fondo Volontariato: un quindicesimo dell'avanzo al netto dell'accantonamento a riserva e dell'importo minimo da destinare ai settori rilevanti;
- Fondo nazionale iniziative comuni: 0,3% dell'avanzo di gestione al netto dell'accantonamento alla riserva obbligatoria.

Per quanto riguarda i fondi per le erogazioni si è ipotizzato un accantonamento corrispondente al livello delle erogazioni previste, destinando il rimanente al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

Per il triennio 2017-2019 si prevede un livello annuo di erogazioni pari a 6 milioni di euro. Nella tabella che segue tale livello è messo a confronto con i dati preventivi e consuntivi del triennio precedente:

EROGAZIONI ISTITUZIONALI <i>dati in migliaia di euro</i>	DPT 2017-2019	DPT 2014 - 2016	CONSUNTIVI 2013-2015
SETTORI RILEVANTI	15.300	19.500	18.580
SETTORI AMMESSI	2.700	3.000	3.256
TOTALE	18.000	22.500	21.386

Ricordando che a partire dal 2013 la Fondazione contabilizza le erogazioni deliberate nell'esercizio attraverso l'utilizzo dei fondi esistenti, si riporta il seguente schema riassuntivo che evidenzia che livello delle erogazioni non supera l'ammontare di risorse create nel triennio e anzi consentirà un accantonamento di circa 1,3 milioni di euro al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

<i>dati in migliaia di euro</i>	DISPONIBILITA' AL 31.12.2016	ACCANTON.TI 2017-2019	EROGAZIONI 2017-2019	SALDO AL 31/12/2019
FONDO PER LE EROGAZIONI NEI SETTORI RILEVANTI	7.639	15.300	15.300	7.639
FONDO PER LE EROGAZIONI NEI SETTORI AMMESSI	1.943	2.700	2.700	1.943
FONDI DI STABILIZZAZIONE DELLE EROGAZIONI	7.109	1.351	-	8.460
TOTALE	16.691	19.351	18.000	18.042

L'importo delle disponibilità al 31 dicembre 2016 è ottenuto dal saldo del valore di bilancio al 31 dicembre 2015 incrementato degli accantonamenti previsti nel DPP2016 (pari a euro 5.087.000) e decurtato degli utilizzi ivi previsti (7,5 milioni di euro). Si ha ragione di ritenere

che tale importo potrebbe essere sensibilmente superiore in ragione dei risultati della gestione fin qui maturati (superiori a quelli preventivati) e del ridotto livello delle erogazioni effettive.

L'adesione al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile anche per il 2017 e 2018 comporterà un incremento dei fondi per l'attività istituzionale pari al 75% dell'importo versato corrispondente al credito d'imposta riconosciuto dalla Legge di stabilità del 2016.

ATTIVITA' ISTITUZIONALE

La presente sezione definisce gli obiettivi, gli indirizzi programmatici e le linee d'azione cui dovrà tendenzialmente conformarsi la sua attività nel triennio 2017-2019.

I contenuti previsionali e programmatici del documento troveranno poi specificazione per ciascun anno del periodo considerato, attraverso i documenti relativi ad ogni singolo esercizio.

L'art. 3 dello statuto stabilisce, in coerenza con le disposizioni di legge del settore, che l'Ente persegue finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale, prevalentemente sul territorio delle province di Udine e Pordenone. Nel perseguire gli scopi sopra indicati l'attività verrà indirizzata e le risorse destinate ai settori ritenuti rilevanti, nonché in altri settori ammessi fra quelli previsti dalla legge, con preferenza per quelli a maggiore impatto sociale.

Il nuovo piano pluriennale 2017-2019 si propone di dare risposta ai bisogni sociali che nascono dalla fase critica dell'economia, operando in continuità con il precedente piano triennale, del quale conferma il proprio obiettivo strategico e gli strumenti da utilizzare, con elementi di novità suggeriti dall'esperienza e dalla situazione socio economica del territorio.

L'attività si concentrerà sia sugli interventi a favore del sistema di welfare, di contrasto alle indigenze e alle fragilità sociali, sia sulle attività finalizzate a favorire più alti livelli di competenza dei giovani.

Non va trascurato, tuttavia, che la tendenza alla compressione dei rendimenti degli strumenti finanziari, nei quali è investito il patrimonio, comporterà, nel breve e nel medio periodo, una riduzione non marginale delle risorse economiche generate dalla sua gestione, proprio quando anche a livello locale le difficoltà del sistema di welfare si stanno acuendo e, quindi, viene minacciato il livello di benessere e di coesione sociale sino ad oggi sperimentato.

Come nell'esperienza programmatica precedente, il processo di pianificazione strategica ha tenuto conto dei dati a consuntivo degli anni 2014 e 2015 e delle tendenze in atto nel 2016, nonché delle prospettive e delle esigenze rese manifeste dal territorio e dalla comunità di riferimento, con i quali viene mantenuto un costante dialogo. Di anno in anno e nell'ambito del documento di programmazione annuale, si procederà alla ripartizione percentuale tra settori.

Sulla scorta delle informazioni assunte e degli approfondimenti eseguiti, per il prossimo triennio, l'azione verrà rivolta verso i seguenti settori rilevanti, scelti tra quelli indicati all'art.1, comma 1, let. c-bis del d.lgs. 153/99, ai quali in 25 anni di attività è stata destinata la quota prevalente delle risorse: **Educazione, istruzione e formazione; Arte, attività e beni culturali; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.**

Agli stessi dovrà essere destinato almeno il 50% del reddito che residuerà dopo aver dedotti le spese di funzionamento, gli oneri fiscali e l'accantonamento alla riserva obbligatoria.

Si è ritenuto di ridurre a tre i settori in cui operare, riconducendo al settore "educazione" anche i progetti presenti nell'ambito dell'accordo attuativo sottoscritto con l'Università di Udine, afferenti alla "ricerca e al trasferimento tecnologico", prima ricompresi nel settore "ricerca".

L'accorpamento in un unico settore degli interventi a sostegno degli studi universitari e

della ricerca, conferma la centralità dell'Ateneo per lo sviluppo del nostro territorio e si inserisce in un contesto di riorganizzazione e di ottimizzazione delle risorse.

Va, altresì, sottolineato il ridotto numero e la qualità delle proposte pervenute per progetti di ricerca, che non giustificano il mantenimento del settore "ricerca" tra i rilevanti.

Riguardo alle modalità di svolgimento della funzione istituzionale, sarà confermata l'erogazione di contributi a progetti promossi da terzi, a cui è demandata la realizzazione operativa dei progetti di intervento, senza rinunciare a sperimentare forme d'intervento diretto (progetti propri, autonomamente e direttamente gestiti dalla Fondazione). Con l'applicazione del protocollo Acri-Mef, il metodo del bando verrà esteso e rafforzato, accentuando la proattività dell'Ente e rendendo più evidenti le priorità per stimolare il territorio a presentare progetti coerenti con gli obiettivi individuati, sollecitando in tal modo l'iniziativa, la creatività e la competizione tra i soggetti potenzialmente interessati. A tal riguardo, è altresì necessario sottolineare che il citato protocollo precisa che lo strumento del bando costituisce la modalità operativa privilegiata per selezionare le iniziative da sostenere, in un'ottica di trasparenza.

La selezione delle richieste avverrà secondo le regole previste dal "Regolamento per finalità istituzionali", attraverso una valutazione oggettiva del progetto e comparativa rispetto agli altri progetti presentati. Ciò consente di facilitare le scelte degli organi deliberanti nell'assegnare le risorse alle iniziative di una certa valenza, garantendo efficienza nella loro utilizzazione ed efficacia degli interventi. Inoltre, l'introduzione della modalità di compilazione on line delle richieste di contributo ha notevolmente agevolato il lavoro istruttorio e l'acquisizione dei dati necessari alla valutazione.

Inoltre, sempre in continuità, con quanto operato sino ad oggi, la Fondazione ispira la propria azione ai seguenti principi:

- intervenire in modo equilibrato e differenziato su tutto il territorio delle due province di Udine e Pordenone, privilegiando, a parità di altre condizioni, la rotazione dei soggetti beneficiari, fatti salvi gli interventi ben caratterizzati nelle finalità o riservati ad Enti con i quali vengono intrattenuti rapporti organici, ovvero gli enti designanti;
- limitare al massimo la frammentazione delle risorse, privilegiando interventi con effetti duraturi e di ricaduta sul territorio, valorizzando l'identità e le competenze dello stesso;
- svolgere un ruolo sussidiario e non alternativo dell'ente pubblico, inteso come partecipazione condivisa delle responsabilità;
- favorire progetti da realizzare in partnership con altri al fine di attivare un meccanismo moltiplicatore;
- incoraggiare, per quanto possibile, lo start up di iniziative che successivamente siano in grado di autofinanziarsi;
- promuovere reti e collaborazioni tra le diverse realtà culturali, associative e volontaristiche, incentivando lo sviluppo di progetti di innovazione sociale.

Per ciascuna delle aree tematiche sopra individuate viene di seguito delineata la mappa del bisogno, allo scopo di rappresentare le esigenze reali della società e definire una strategia di azioni coordinate fra loro, promuovendo collaborazioni con interlocutori pubblici e privati qualificati a livello locale.

SETTORE EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Scenario e bisogni

L'educazione è un investimento per la competitività e l'Italia è arretrata rispetto ai *benchmark* più avanzati nei risultati sui test internazionali per gli studenti. Un sistema educativo moderno deve, infatti, puntare a garantire uguali opportunità nell'educazione, fornire gli strumenti per l'occupabilità nell'epoca digitale e formare cittadini consapevoli.

La piena autonomia delle scuole, la formazione degli insegnanti, la valutazione trasparente, l'aggiornamento continuo delle competenze e il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati dell'educazione sono imprescindibili per il nostro Paese.

Il sistema dell'educazione italiano è in una fase di complessa transizione: la realtà sociale, il mondo del lavoro e della ricerca si fanno sempre più complessi e il modello - inteso nel complesso dei suoi attori, della sua organizzazione e delle sue logiche consolidate - fatica ad adattarsi ai cambiamenti e alle nuove necessità della società del 21° secolo.

La spesa pubblica e privata in istruzione in Italia ammonta al 4,7% del PIL, rispetto al 6,3% della media dei Paesi OCSE (2014). Nel tempo tali valori si sono inoltre ridotti, anche alla luce di politiche pubbliche che hanno penalizzato l'investimento in educazione a fronte di altri comparti, seppur importanti. L'incidenza della spesa in istruzione sul totale della spesa pubblica in Italia è pari all'8,9% rispetto a un valore medio del 13% nell'area OCSE. Anche la spesa privata per l'istruzione incide per appena il 3,4% del totale contro una media OCSE dell'8,5%.

Nel 2015 il Governo con la L. 107/15 della Buona scuola ha avviato un processo di investimento sul capitale umano del nostro Paese, nella convinzione che questa sia la leva più efficace per consentire ai nostri giovani di affrontare le sfide della modernità e della globalizzazione con competenze e conoscenze avanzate.

Obiettivi

La scuola è alla base dell'innovazione del processo culturale e, pertanto, è proprio nella scuola che bisogna agire per innescare una profonda fase di trasformazione e garantire alle giovani generazioni un futuro prospero e sereno.

Per conseguire questo ambizioso obiettivo di trasformazione, la Fondazione concorrerà a sviluppare una vera integrazione fra gli attori della cultura, ovvero la scuola, l'università e il mondo del lavoro, agendo in due direzioni strettamente interconnesse tra loro. Da un lato saranno incentivate nuove e moderne tecnologie di insegnamento che tengano conto del cambiamento generazionale, dall'altro fornite le tecnologie digitali a supporto dell'innovazione, con investimenti in edilizia scolastica per la messa in sicurezza.

Si opererà per rendere l'educazione un processo che si sviluppa durante l'intero ciclo della vita dell'individuo, supportando la creazione di un sistema per l'apprendimento permanente e incentivando le aziende che offrono aggiornamento professionale.

Analogamente l'azione verrà indirizzata a incoraggiare l'innovazione didattica che prevede la promozione di più efficaci modi di fare scuola nelle materie fondamentali, anche avvalendosi delle nuove tecnologie e aprendo a sperimentazioni in favore di allievi con specifiche problematiche, come nel caso della disabilità, della crescente popolazione straniera, delle scuole di montagna e di altre fasce deboli.

Un particolare impegno in materia di orientamento scolastico e lavorativo verrà assunto per contenere gli alti tassi di dispersione scolastica e la crescente disoccupazione giovanile.

Linee programmatiche

Allo scopo di contribuire ad aumentare la qualità della scuola, l'attività prevista riguarderà numerosi ambiti d'intervento, dall'istruzione scolastica, in tutti gli ordini e gradi, all'istruzione universitaria, a progetti di educazione alla cittadinanza, a progetti di valenza sociale, come percorsi formativi e di inserimento lavorativo per fasce deboli o progetti di orientamento scolastico.

Si punterà ad ampliare le conoscenze per favorire una migliore crescita della persona, contribuendo a qualificare e specializzare l'offerta formativa con progetti e attività extra-curricolari e incentivando l'introduzione di percorsi didattici e di strumentazioni innovative, investendo sull'integrazione sociale e sulle metodologie di apprendimento per intervenire nelle aree di disagio.

Nel 2016 si è conclusa con successo la quarta edizione del bando "Arricchimento offerta formativa" che ha visto il finanziamento di progetti che propongono agli studenti percorsi disciplinari integrativi e complementari rispetto al curriculum previsto dagli ordinamenti. Si è trattato di un'esperienza positiva che potrà essere replicata nel triennio.

Come di consueto, come elemento di sviluppo del territorio, verrà sostenuta l'istruzione universitaria e la formazione specialistica d'eccellenza, promuovendo l'internazionalizzazione del mondo scolastico e stimolando le conoscenze e le esperienze interculturali e sostenendo l'orientamento lavorativo dei giovani.

In particolare, sulla scorta degli accordi siglati con l'Ateneo di Udine sono previste collaborazioni nelle aree della didattica e servizi agli studenti, della ricerca e trasferimento tecnologico, dell'internazionalizzazione. L'impegno nel campo della formazione superiore potrà prevedere anche un sostegno all'operatività del Consorzio Universitario di Pordenone e del Conservatorio "Tomadini".

Sarà favorita la riqualificazione di edifici scolastici, ponendo una maggiore attenzione alle situazioni di emergenza e sicurezza per garantire la piena funzionalità delle strutture.

SETTORE ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI

Scenario e bisogni

La cultura è uno dei motori primari della nostra economia e della ripresa che inizia a mostrare i primi segnali, un sostegno strategico alla competitività del made in Italy e i numeri lo dimostrano. Il sistema produttivo culturale e creativo fatto da imprese, Pubblica Amministrazione e non profit genera 89,7 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia arrivando a muovere nell'insieme 249,8 miliardi, equivalenti al 17% del valore aggiunto nazionale.

Si tratta di un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche da quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo. Una ricchezza che si riflette in positivo sull'occupazione: il solo sistema produttivo culturale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (il 6,1% del totale degli occupati in Italia). E se nel periodo 2011/2015 la crisi si è fatta sentire incidendo in negativo su valore aggiunto e occupati del Paese, rispettivamente con il -0,1% e il -1,5%, nelle filiere culturali e creative la ricchezza è invece cresciuta dello 0,6% e gli occupati dello 0,2%.

Anche l'Unione Europea sembra aver preso maggiore coscienza del fattore strategico 'cultura'. In quest'ottica va letto l'impegno del Parlamento Europeo per il suo inserimento come undicesima priorità del piano Juncker, volto a rilanciare l'economia del continente grazie ad un

investimento di 315 miliardi di euro a favore degli Stati membri.

Obiettivi

La Fondazione è costantemente presente sul territorio nella diffusione dei valori di arte e cultura da 25 anni, consapevole che la crescita culturale è una delle più potenti leve di sviluppo della comunità e coinvolge tutti, cittadini e istituzioni.

Il settore Arte e attività culturali rappresenta quello su cui tradizionalmente ha investito la quota più consistente delle risorse istituzionali. Un investimento giustificato dalla cospicua presenza di beni storico-artistici presenti sul territorio e dalla sua vivacità culturale.

Anche per il triennio a venire si confermano quali obiettivi strategici, tra loro complementari, la diffusione e l'ampliamento dell'offerta culturale e la tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, artistico e storico locale.

Proseguirà l'opera di tutela e restauro dei beni artistici, non solo attraverso il recupero di tali beni, ma impegnandosi per una loro adeguata valorizzazione e fruibilità da parte della collettività, promuovendo il coinvolgimento delle fasce di pubblico più refrattarie, tramite progetti di avvicinamento ai beni culturali ad esse mirati. E' noto che la cura del patrimonio storico-artistico può costituire un'occasione di richiamo per il turismo e può fungere da moltiplicatore di occasioni di lavoro.

Sarà incoraggiata e valorizzata la realizzazione di attività culturali a elevata qualificazione, salvaguardando l'offerta culturale di qualità e anche aprendo a prospettive di innovazione, quale occasione di crescita culturale e quale elemento di richiamo per centri storici, favorendo il coordinamento e la progettazione in rete delle diverse iniziative culturali.

Linee programmatiche

Il settore raggruppa gli interventi che riguardano sia il patrimonio culturale, sia le attività artistico-culturali.

In particolare, nel campo delle attività culturali, si conferma il ruolo di soggetto propulsivo per iniziative culturali di elevato livello qualitativo, nei campi delle più diffuse espressioni artistiche, quali la musica, l'attività teatrale, la danza, il cinema, e la fotografia.

Sarà favorito lo sviluppo di enti teatrali e musicali, sostenendo iniziative che abbiano l'obiettivo di ampliare e diversificare il pubblico, arricchire l'offerta e creare eventi di eccellenza.

Proseguirà l'attività di supporto all'organizzazione di mostre d'arte, in continuità con quelle sinora svolte, concentrando l'interesse su esposizioni di rigore scientifico, con particolare attenzione alla promozione di attività culturali e di aggregazione in zone periferiche.

Particolare rilievo assumerà la promozione e il sostegno di ricerche, incontri di studio, catalogazioni, pubblicazioni di carattere storico, culturale e artistico.

Determinante sarà il contributo all'educazione delle giovani generazioni all'arte e alla cultura, promuovendo e sostenendo azioni innovative di didattica e di educazione ai valori della cultura e a quella del patrimonio artistico, monumentale, storico, ambientale e paesaggistico.

Non si mancherà di incoraggiare l'avvicinamento dei giovani all'arte anche dal punto di vista degli sbocchi lavorativi, promuovendo e sostenendo l'impresa culturale giovanile.

Verranno consolidati interventi di recupero, manutenzione e valorizzazione, anche economica, del patrimonio artistico, monumentale, culturale e ambientale, che producano un impatto positivo sul territorio, ne incrementino la fruibilità e ne favoriscano il turismo culturale, in presenza di requisiti di urgenza.

Saranno, altresì, sostenuti interventi volti a diffondere la conoscenza e a favorire la fruizione di tale patrimonio.

In questo contesto verrà data continuità all'esperienza dei bandi appositamente predisposti sulle tematiche del recupero dei beni artistici e della programmazione teatrale, musicale e coreutica, posto che in questi anni molti soggetti del territorio si sono candidati con proposte forti dal punto di vista della progettualità e del partenariato coinvolto.

SETTORE SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

Scenario e bisogni

Il welfare italiano si trova oggi soggetto a due pressioni che condizionano l'efficacia delle sue azioni: da un lato, i vincoli di bilancio introdotti per ridimensionare la spesa pubblica sono andati inevitabilmente ad incidere sugli interventi a carattere sociale, determinando un calo della qualità e della quantità delle prestazioni di welfare, dall'altro, la rapida trasformazione della struttura dei bisogni ha fatto emergere le crescenti difficoltà dell'attore pubblico nel dare risposta ai cosiddetti "nuovi rischi" (precarietà lavorativa, aumento dei bisogni di cura per anziani e non autosufficienza, conciliazione vita lavoro) e alle nuove forme di povertà emergente, come quella educativa ed alimentare.

E' quindi questo lo scenario che ha portato prima alla nascita di un nuovo modello di welfare e poi al suo consolidamento.

Per promuovere la crescita ulteriore del secondo welfare, arginando l'arretramento del welfare pubblico, è necessario elaborare una strategia che coinvolga attori e risorse non pubbliche, incentivando le partnership fra pubblico, privato e Terzo Settore.

Le fondazioni bancarie potrebbero svolgere un ruolo di primo piano (che in parte già svolgono) nel promuovere la transizione, che vede il secondo welfare chiamato ad integrare i programmi di protezione sociale esistenti o ad aggiungere nuove misure d'intervento, integrando e completando quanto già offerto dal primo welfare.

Nell'ultimo biennio, molte iniziative nate come esperimenti o progetti pilota si sono stabilizzate, i principali attori hanno confermato e in molti casi rafforzato il proprio impegno, il flusso di risorse non pubbliche si è fatto più regolare e affidabile. Il settore non profit – per molti aspetti "cuore" del secondo welfare – ha dato anch'esso segni di grande vitalità. Al termine del 2011 le organizzazioni non profit attive in Italia risultavano essere più di 300 000, il 28% in più rispetto al 2001, con una crescita del personale dipendente pari al 39,4%. Compresi i volontari, il settore coinvolge oltre 5,7 milioni di persone. Il totale delle entrate di bilancio delle istituzioni non profit è pari a 64 miliardi di euro (2014). Vi è stato, altresì, un notevole consolidamento del secondo welfare nella sanità.

Obiettivi

La salute è un settore di primaria importanza sociale sul quale in questi anni è confluita buona parte delle risorse per garantire la salute e il benessere psicofisico della persona, in linea con la Riforma sanitaria regionale, di recente approvazione, che pone al centro la persona e i suoi bisogni e la piena integrazione sociosanitaria.

Come di consueto, si collocano in quest'area sia gli interventi afferenti al filone medico-sanitario che quelli riguardanti il comparto socio-assistenziale.

La Fondazione, facendo propria la mozione finale del Congresso Nazionale Acri di Lucca,

intende promuovere ogni iniziativa necessaria affinché le risorse pubbliche centrali già indirizzate al welfare vengano efficacemente trasferite ai territori, secondo una logica di prossimità, per sostenere la diffusione e il rafforzamento di welfare vicino alle comunità locali e ai loro bisogni, in una virtuosa collaborazione pubblico, Terzo Settore e privato locale.

Una delle chiavi progettuali per un ulteriore salto di qualità in questi settori, che vedono la nostra regione già attiva da tempo, è quella di sviluppare, innanzitutto, un forte coordinamento tra tutti gli attori coinvolti (sanità, scuola, enti locali, associazioni di volontariato, ecc.).

L'obiettivo principale sarà quello di rafforzare il tessuto sociale e promuovere e sostenere lo sviluppo sociale per dare risposta ai bisogni dei cittadini, soprattutto al disagio delle categorie sociali più deboli.

In una prospettiva di riduzione di risorse disponibili, quello sanitario è uno dei settori da potenziare per gli effetti positivi che genera nel medio e lungo termine.

Con un sistema caratterizzato da una presenza di persone anziane superiori alla media, verranno destinate risorse per promuovere stili di vita appropriati e comportamenti virtuosi al fine di ridurre il futuro impatto delle patologie e delle conseguenti disabilità sulla popolazione e in modo particolare sulla popolazione giovane, che oggi ha aspettative medie di vita molto alte.

Per contribuire all'eccellenza del livello sanitario, si conferma il contributo al miglioramento del livello delle aziende sanitarie, agendo in particolare sull'innovazione tecnologica in ambito diagnostico e terapeutico.

Nel campo dell'Assistenza e tutela delle categorie più deboli, proseguirà il sostegno a favore di interventi infrastrutturali in campo sociale (anziani, disabili, etc.) per garantire l'adeguamento alle normative, nonché l'acquisto di attrezzature e arredi.

Si contribuirà, altresì, al potenziamento delle reti sociali e di solidarietà, posto che tutti i sistemi di welfare moderno hanno identificato nelle reti sociali l'opportunità per avvicinare i servizi alla popolazione, soprattutto nelle aree disagiate e nelle zone montane, dove la garanzia dei servizi alla persona a partire da quelli socio-sanitari è prerequisito per l'avvio di progetti di rinascita e di sviluppo.

Sostenere e valorizzare specificamente iniziative concrete ispirate ad alcuni valori caratteristici, quali solidarietà, senso di appartenenza alle comunità locali, sussidiarietà può essere uno dei motori trainanti di una comunità capace di affrontare con successo il presente ed il futuro, così come realizzare servizi di prossimità sfruttando tutti gli attori interessati sia pubblici che privati.

Non va trascurato che lo sviluppo di maggiori servizi, offre anche la possibilità di nuovi posti di lavoro, di più occupazione, contribuendo a far leggere il welfare non come una spesa, ma come un fattore di sviluppo.

Linee programmatiche

In campo sanitario, nel quadro della programmazione regionale, gli interventi oggetto di sostegno si concentreranno sull'acquisizione di apparecchiature innovative da destinare alle Aziende sanitarie e ospedaliere per attività di ricerca, diagnosi e cura. Verranno prese in considerazione le richieste che evidenzieranno appropriatezza d'uso e grado di accessibilità da parte dei cittadini, come pure una stima dei fabbisogni strutturali e di personale per il loro uso a regime.

Saranno favoriti l'educazione alla salute e il sostegno ai temi della prevenzione.

In campo sociale, si interverrà per contribuire ad alleviare le fragilità della persona e del contesto in cui vive, dovute alle varie forme di non autosufficienza, debolezza delle famiglie, mancanza di lavoro, categorie ritenute particolarmente vulnerabili a causa del perdurare dell'attuale

crisi sociale ed economica.

L'attenzione continuerà poi a essere rivolta alla promozione dei processi di recupero dell'autonomia delle persone per prevenire il rischio di caduta in povertà, mettendo a disposizione strumenti di recupero. A quest'ambito, si lega il filone della domiciliarità, intesa come salvaguardia delle condizioni di vita della persona in difficoltà nel proprio ambiente.

Non si mancherà di sostenere la famiglia il cui ruolo è fondamentale sia per la crescita e per lo sviluppo dell'individuo, che per la cura e l'assistenza, fornendo un servizio concreto alla prima infanzia e il supporto in situazioni di stress e disagio sociale nel *caregiving* familiare.

Parallelamente verranno coinvolti giovani e adolescenti in percorsi che sappiano sviluppare le proprie capacità e potenzialità, contrastando forme di devianza o isolamento sociale.

Si conferma l'intendimento di operare per sostenere e favorire d'intesa con altri enti, associazioni e organizzazioni la realizzazione e l'adeguamento di strutture a favore di soggetti diversamente abili, nonché di centri-diurni socio-formativi e/o residenziali, anche attraverso interventi sperimentali e innovativi, che promuovono un welfare di comunità.

In corso d'anno Governo e fondazioni hanno firmato un protocollo d'intesa per la gestione di un fondo di contrasto alla povertà educativa minorile, che è destinato al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori, a cui la nostra Fondazione ha aderito compatibilmente con le risorse che si renderanno disponibili condizioni per il triennio 2016/2017.

Come sopra accennato i contenuti previsionali di ogni settore e gli importi ad esso destinati troveranno specificazione per ciascun esercizio, attraverso i relativi documenti programmatici annuali.